

## L'orto dell'infanzia

Il ricordo delle estati in Langa si intreccia con l'esperienza infantile dell'orto, un rettangolo sotto casa che ai tempi dei nonni era stato forse più domestico.

Rimanevamo lassù solo i tre mesi estivi, quindi si faceva quel che si poteva.

Per raggiungerlo bisognava scendere una riva nella quale erano stati picconati alcuni scalini, che ogni anno venivano dilavati dalle piogge dell'autunno.

La terra, quella dell'Alta Langa, è calcarea, piena di pietre preistoriche che continuano ad affiorare e crepe profonde asciugate dal vento, che lassù dura implacabile per giorni e giorni.

Ma noi si scendeva pieni di buoni propositi, si zappava, si metteva un po' di letame della stalla del vicino, si seminava e piantava.

Non ne capisco niente di orto neppure ora, quindi nel ricordo c'erano già le piantine spuntate, le piante di pomodori e fagioli da 'inramare', e poi i fiori e i frutti, piccoli e stentati. Peperoni, peperoncini, melanzane, fagiolini, pomodori. E zucchini, l'unico ortaggio che prosperava. Mia mamma aveva cento ricette: in padella, al funghetto, in agrodolce, ripieni al forno, in carpione, frittata, ecc., ma gli zucchini sono pur sempre zucchini, e dopo un paio di settimane di dieta monoalimento ne avevamo fin sopra gli occhi.

Le trombette hanno una consistenza più interessante, ma le ricette erano le stesse. Alcune si lasciavano crescere per diventare zucche in autunno: lunghe o arrotolate, secondo a come erano riuscite a infilarsi nella giungla delle foglie.

Ma i pomodori erano il vero capolavoro: caldi, succosi, dolci: un gusto che niente eguagliava né eguaglia ancora adesso. Noi bambini li mangiavamo direttamente dalla pianta, strofinandoli sui pantaloni per pulirli (chisseneffrega del verderame), oppure li sfregavamo sulla crosta del pane dopo averci passato l'aglio: la 'soma d'aj'. A ripensarci ora, il bello di quell'orto era che ogni mattina si scendeva a raccogliere qualcosa per i pasti, e ogni sera si inaffiava con la gomma: una routine che per i bambini era un gioco. I contorni in cucina erano sempre gli stessi, ma sempre freschissimi, e le visite all'orto sapevano di avventura.

Silvia Pio